SOMMARIO

Le nostre condizioni d'abbonamento per il 1925

	Interno	Estero
Abbonamento annuo	L. 25	L. 40
» semestre	» 15	» 24
» trimestre	» 9	» 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Con il « GIORNALE VINICOLO ITALIANO » — Italia L. 50 invece di L. 55 — Estero L. 78,50 invece di L. 85.

Con la « RIFORMA AGRARIA » (Rivista mensile illustrata delle organizzazioni agrarie parmensi) — Italia L. 37 invece di L. 43.

Con « L'AGRICOLTURA COLONIALE » (Rivista mensile dell'agricoltura nelle colonie tropicali e paesi tropicali e subtropicali) — Italia L. 46 invece di L. 55 — Estero L. 62 invece di L. 76.

Con « L'APICULTORE MODERNO » — L. 31,50 invece di L. 37.

Con la « BASSA CORTE » (Rivista degli Allevatori) — L. 60 invece di L. 65.

Con « L'OLEUM » (Rivista mensile di olivicoltura e oleificio) — Italia L. 40,50 invece di L. 45 — Estero L. 55 invece di L. 61.

Pagando l'abbonamento annuo entro il 31 Dicembre si avrà diritto a godere dello **sconto del 20** 0|0 invece del **10** 0|0 sui prezzi di tutti i manuali di edizione Ottavi che si dovessero ordinare da ora a tutto il 1925.

Unire alla cartolina vaglia colla quota d'abbonamento l'indirizzo col quale si riceve già il giornale.

In famiglia

Il nostro vecchio periodico, entrando nel suo 71° anno, non dovrebbe fare programmi. Tutti i nostri amici già sanno bene che il nostro scopo fu, è, e sarà sempre, uno: *indirizzare gli agricoltori verso una tecnica migliore per il bene loro e del paese; tutelare l'agricoltura come fonte prima e massima del benessere nazionale.*

Dagli Ottavi a chi scrive non vi fu interruzione alcuna nel perseguire questo fine, a parte la diversa misura dei mezzi a disposizione per raggiungerlo.

Ma se ci sentiamo esonerati dal fare un programma, non lo siamo dall'accennare, nel primo fascicolo dell'anno nuovo, agli argomenti principali che ci proponiamo di trattare nei 36 fascicoli che, come è noto, costituiscono ogni nostra annata.

Gli abbonati infatti debbono pur sapere che cosa potremo loro dare in correspettivo.

*

L'Italia si salverà economicamente con tre F: *frumento, foraggi, frutta.* Quando diciamo *foraggi,* naturalmente intendiamo anche *bestiame.* Pensateci bene, e vedrete come proprio nelle tre *f* stiano le punte della triplice àncora di salvezza.

Frumento, perchè è la base della nostra alimentazione; e contare sull'Estero per il pane quotidiano è stoltezza e pericolo immenso.

Foraggi, perchè non si vive di solo pane e perchè il bestiame è necessario complemento ed efficace strumento di produzione agraria.

Frutta, perchè anch'esse sono necessarie alla nostra alimentazione e altresì sono magnifica merce da esportare.

Pertanto il «Coltivatore» accoglierà più che mai volentieri quest'anno scritti di granicoltura, di praticoltura, di zootecnia e di frutticoltura. Il suo stesso direttore si occuperà personalmente di questi bei temi.

* *

Ma perchè giovi lo scrivere ci vuole chi legga, amici carissimi! Noi non ci potremmo contentare di *quattro* benevoli lettori.

Non per la prosa nostra che, lo riconosciamo volentieri, non può sempre divertire; ma per il nostro scopo, per la mèta che vogliamo raggiungere, ci occorrono lettori molto numerosi, attenti, fiduciosi: che credano a ciò che scriviamo, e che almeno provino a *metterlo in pratica*. E lettori *abbonati*.

L'agricoltore moderno, se non vuol essere sopraffatto, se vuol davvero, beneficando sè stesso, ajutare la Nazione (che è poi la sua famiglia grande) a trarsi d'impaccio, deve *sapere*. Sapere il più possibile. E per sapere deve leggere, apprendere, provare, applicare.

*

Già prevedete che il salmo sta per finire col *gloria*, e che anch'io, una volta l'anno, divento « *Cicero pro domo....* ». No, carissimi, questa volta non date nel segno, o almeno non fate *centro*. Io mi arrabbio un poco, vedete (e non ho alcun interesse personale nella faccenda) quando sento parlare di *economia* (almeno dicessero *risparmio* o *sparagno*) a proposito di non abbonarsi a un giornale agrario che, come il nostro, offre 36 fascicoli all'anno (due grossi volumi) per 25 lire!...

Gente che butta via quattrini in tutti i modi, che magari ha l'automobile, che manda ogni giorno tutta la famiglia al cinema, che possiede vasti terreni... fa poi l'*economia* (!) di non abbonarsi al « Coltivatore ».

Ora è ben vero che noi lavoriamo volentieri, sì, anche per la gloria (Ai posteri l'ardua sentenza). Ma diciamo che ogni agricoltore italiano, anche il più modesto, di un periodico agrario ha bisogno come dell'aratro, dell'erpice, della seminatrice.

E per ciò nel *suo*, più ancora che nel nostro *interesse*, affermiamo che il periodico *gli è necessario*. E chi ama l'agricoltura davvero, non a chiacchiere da caffeuccio, deve non solo abbonarsi, ma abbonare altri. Ogni abbonato dovrebbe farne un altro nell'anno. Avrebbe reso un servizio, sì, ne conveniamo, anche alla Casa editrice; ma, oserei dire più grande, all'amico e a sè stesso.

*

Spiego quest'ultimo punto. — I nostri abbonati sono stretti, attorno al periodico, come da un vincolo sociale che, anche tra di loro, li unisce. Formano essi pure quasi un' associazione agraria che si chiama « Coltivatore », che talora sa farsi senti-

re, che agisce collettivamente nell'interesse di tutti per mezzo della sua direzione, che si afferma, quando è necessario, accanto agli Enti agrarî legali o legalizzati, che insomma fa o cerca di fare per i suoi membri quel che farebbe se avesse uno statuto, un presidente, un segretario, ecc. ecc.

Or non è vero forse che per questo compito, non ultimo, del «Coltivatore», occorre essere *in molti, in moltissimi?*

A buoni intenditor, poche parole.

TITO POGGI.

Note di stagione

Lettiera senza paglia — Nuovi impianti.

Che l'alimento abbia una notevole, dirò meglio, decisiva influenza in ogni allevamento bovino, nessuno può mettere in dubbio; ma, sia pure in proporzioni minori, anche la pulizia ha una non trascurabile importanza.

L'animale che dispone di abbondante lettiera meglio riposa e più facilmente si mantiene netto. E ve lo afferma un bravo ed appassionato bovaio che teme quasi più la carestia di paglia e di strame che non quella del foraggio in genere.

Siamo proprio quest'anno alle prese con la prima perchè lo strame e la paglia, tutto sommato, costano più del fieno.

Per quanto ciò sia da tutti riconosciuto, pure vediamo, generalmente, andare a rovina molto di ciò che potrebbe servire da lettiera.

Le foglie secche di molte delle più comuni essenze, ad esempio, raccolte a tempo, sarebbero riuscite di utilità indiscutibile e se ne sarebbe anche avvantaggiato il foraggio del primo taglio che molte volte, ingombro di foglie fracide, ne subisce non lieve deprezzamento.

Ma se oggi per molti il consiglio viene fuori tempo, può invece essere accolto da quanti, e non sono pochi, hanno filari o, meglio ancora, boschi di platani.

La foglia del platano anche dopo mesi si conserva sanissima, e basta una giornata di sole, sia pure invernale, per farla diventare completamente secca.

Proprio oggi (non mi accusi di immodestia l'amico lettore se spesso salta fuori l'*io*, ma me ne valgo perchè ognuno abbia la

conferma che non sono che un modesto pratico) con sei donne e due uomini, in un piccolo bosco a ceppaia ne raccolsi tante che i bovai mi assicurarono di averne abbondantemente per due lunghi mesi e per due stalle.

Aggiungete che, oltre a dar vantaggio ai bovini, se ne ottiene dell'ottimo stallatico e in quantità maggiore.

*
* *

Chi può sollevare dubbi sulla necessità per un nuovo impianto di fare lo scasso senza lesinare sulla spesa e più di tutto di farlo in tempo giusto? Eppure quanti sono coloro che seguono una giusta via?

Per risparmiare qualche centinaio di lire e *per voler guadagnare un anno* si corre a sicura rovina.

Non se ne abbia a male un ottimo amico mio se, leggendo la presente *Nota*, si vede chiaramente indicato e si conforti pensando che il suo insuccesso può servire come esempio a tanti altri.

Lo scorso anno, passando davanti ad un podere dove si stavano scavando delle fosse per un impianto di viti, formulai questo duplice pronostico: Se pianta quest'anno sarà un fallimento; ma se fa lo scasso per piantare un altro anno, raggiungerà un successo. Ai primi del susseguente aprile ripassai quando si mettevano a dimora le barbatelle e non ebbi più dubbi; il più completo disastro era segnato!

E fui facile profeta perchè pochissime piantine attecchirono. Il peggio si è che, anche tornando a piantare nella prossima primavera, non si avrà mai una vigna fiorente perchè la terra non ha avuto il tempo di panificarsi, ciò che si ottiene solo col sole dei mesi più caldi e con il gelo. E dire che si giustificava la fretta per guadagnare un anno!

E sa l'ottimo amico come feci per guadagnare più di un anno? Scavai le fosse nell'ottobre del 1921, le otturai, e piantai le viti sulla fine del febbraio 1923; e nel 1925, se il cielo mi sarà benigno, farò $^2/_3$ di un abbondante raccolto, come è avvenuto l'anno testè scorso in identiche condizioni in un vigneto di *Riesling*. Ecco il segreto per non perdere tempo.

E. Petrobelli.

Lacalciocianamide nella pratica del campo

A chi, durante il tempo della semina del grano, ha avuto occasione di percorrere in questo autunno le campagne toscane, non può aver mancato di arrecar meraviglia il vedere, tratto tratto, sui margini delle strade o fra i gruppi di contadini intenti allo spargimento del seme, delle faccie annerite e affumicate quasi uscissero dai tenebrosi recessi di qualche misteriosa fucina.

Ed il profano all'arte dei campi domandava a sè stesso a che era dovuta quella patina scura deposta sulle, di solito, linde e ridenti faccie dei lavoratori faticanti alla lieta bisogna. Ma non a residui di materie incompletamente combuste, poichè il fuoco nulla aveva a che vedere col loro lavoro, era dovuto il colore nereggiante delle mani e dei volti dei contadini, ma sibbene al pulviscolo della *calciocianamide* che, nella speranza di opima raccolta, andavano spargendo sulle zolle.

La calciocianamide è un fertilizzante azotato che viene ottenuto facendo assorbire dal carburo di calcio portato a temperatura altissima, l'azoto dell'aria.

Dapprincipio accolta con diffidenza dagli agricoltori sia per la sua novità, sia per certi piccoli inconvenienti (dei quali accennerò in appresso e che è facilissimo eliminare) è ora entrata trionfalmente nell'uso agricolo e va di anno in anno acquistando maggior diffusione.

Ma non tutti gli agricoltori mettono in opera con precisione il modo di adoperarla in guisa da trarne il massimo profitto possibile, e perciò credo non inopportuno entrare in qualche particolare allo scopo di volgarizzare con chiarezza il suo meccanismo di azione ed i processi biochimici di trasformazione che essa subisce nel terreno a seconda della sua natura fisica, meccanica e microbiologica.

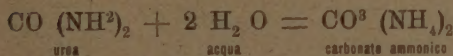
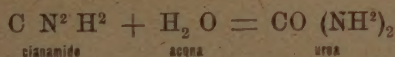
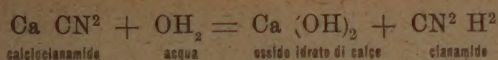
La calciocianamide è dovuta alle pazienti ricerche di laboratorio dei chimici Franck e Caro, e solo da 22 anni viene preparata industrialmente e applicata praticamente in agricoltura.

La formula chimica della calciocianamide, o calce azotata come da taluno viene chiamata, è $CaCN^2$.

Sparsa e immedesimata nel terreno, sotto l'azione dei microorganismi e col concorso dell'acqua, subisce le seguenti successive reazioni che concludono alla sua trasformazione in carbonato ammonico:

$$\underset{\text{calciocianamide}}{Ca\ CN^2} + \underset{\text{acqua}}{OH_2} = \underset{\text{ossido idrato di calce}}{Ca\ (OH)_2} + \underset{\text{cianamide}}{CN^2\ H^2}$$

$$\underset{\text{cianamide}}{C\ N^2\ H^2} + \underset{\text{acqua}}{H_2\ O} = \underset{\text{urea}}{CO\ (NH^2)_2}$$

$$\underset{\text{urea}}{CO\ (NH^2)_2} + \underset{\text{acqua}}{2\ H_2\ O} = \underset{\text{carbonato ammonico}}{CO^3\ (NH_4)_2}$$

La rapida idrolizzazione della calciocianamide, e quindi la sua ammonizzazione, viene favorita incorporandola intimamente al suolo in modo che essa vi si diffonda con la massima suddivisione. Procedendo in tal maniera se ne possono impiegare anche quantitativi relativamente forti senza correre il rischio che essa si converta in *dicianodiamide* come può avvenire allorchè se ne formano nel terreno alte concentrazioni.

E nella pratica dei campi è bene evitare quanto più è possibile questa sua trasformazione in diacianodiamide. Sia che questo corpo riesca tossico alle piante perchè dà luogo a formazione di ammoniaca allo stato nascente, sia che la sua nocevolezza derivi dal recare impedimento allo sviluppo della flora batterica nitrogenica secondo recentissimi studî dimostrerebbero (1), è preferibile che la idrolizzazione della calciocianamide si svolga normalmente, e che la dicianodiamide non abbia luogo di formarsi. Questo intento si raggiunge applicando la calciocianamide in dose normale e completamente incorporandola al suolo.

In tali condizioni, come precedentemente fu detto, essa si trasforma prima in urea e poi in carbonato ammonico; e questa trasformazione è legata alla presenza nel terreno di sostanze colloidi (gelo-silicati e gelo-idrati di alluminio) e all'azione dei batterii ammonizzanti quali il *Micrococcus prodigiosus*, *Bacillus Mycoides*, *Bacterium vulgare*, *Bacterium putridum*, ecc. e anche di muffe ubiquitarie e banali come la *Botrytis Bassiana*, il *Penicillium glaucum*, il *Cladosporium herbarum*.

Nei terreni eccessivamente sabbiosi nei quali gli elementi colloidi scarseggiano o fanno difetto, od in quelli *eccessivamente* acidi in cui l'azione dei microrganismi nitrificatori è resa impossibile o è molto limitata, l'effetto della calciocianamide riesce talora deficiente e non

---

(1) **Sulla scomposizione della calciocianamide nel suolo — Riassunto dalle *Memorie of the Departement of agricultur in India* di R. V. Norris e B Wiswanath, daz Prof. A. Menozzi.**

manca qualche caso — raro invero — nel quale si è dimostrata dannosa: ciò probabilmente perchè, somministrata in troppo grande quantità o non uniformemente incorporata al terreno o insufficientemente attacata dai batterii, ha dato luogo a formazione di *dicianodiamide*.

Ritengo però che in tali terreni essa possa esser resa efficace accompagnandone lo spandimento con ammendamenti calcari (calce viva nella proporzione di 15-20 Q.li a Ettaro) o meglio ancora con l'aggiunta di qualche poco di ottimo letame che, con la sua alcalinità, corregga l'acidità del suolo e vi dissemini propizî microorganismi.

Ma terreni siffatti rappresentano solo casi eccezionali; mentre quelli a reazione neutra, basica o moderatamente acida, costituiscono di gran lunga la maggioranza dei terreni coltivati ed in questi la calciocianamide ha estesissima possibilità di opportuna e feconda applicazione.

Circa il suo modo d'impiego l'agricoltore non dovrà di regola oltrepassare i kg. 200 ad Ettaro per le piante cereali, perchè a dosi più alte potrebbe presentare qualche inconveniente sia annientando con la sua azione caustica la facoltà germinativa dei semi, sia ritardandone la nascita, secondo ha dimostrato il *Guillin*. Neppure però si dovranno adoperare le dosi omeopatiche inferiori a kg. 100 a Ettaro, perchè in tal modo i resultati sarebbero poco sensibili.

Per il grano, secondo l'esperienza che da anni vado facendo, la quantità sufficiente, senza escludere però che in certi casi si possa anche oltrepassare questa proporzione, è di kg. 150 a Ettaro, somministrandola in 2 volte cioè kg. 75 alla semina e kg. 75 in copertura a febbraio. Tale procedimento si è molto diffuso in Provincia di Pisa perchè qualche anno fa, a cagione di ritardo nella consegna, molti coltivatori dovettero spargere la calciocianamide alla fine dell'inverno e con molta loro sorpresa, perchè temevano un insuccesso, ebbero un raccolto bellissimo (1).

L'anno seguente ritentarono la prova con ugual resultato e constatarono che la calciocianamide sparsa in febbraio uccide e mortifica molte erbe infeste, le quali vengono sopraffatte dal rigoglioso sviluppo che, subito dopo, prende il grano. Il sistema è stato poi perfezionato con la spargitura in due tempi, secondo precedentemente fu detto, ed ora tal metodo di applicazione di questo fertilizzante si va dovunque

(1) Io pure ho sempre raccomandato la cianamide in due tempi; ma la seconda distribuzione deve appunto farsi in febbraio, e non in marzo-aprile come si farebbe coi nitrati. T. P.

estendendo. Ed è questo dell'azione, dirò così, *rinettante* che la calciocianamide esercita nei riguardi del grano, uno degli effetti suoi più notevoli sul quale ritengo opportuno richiamare l'attenzione dei pratici.

Per altre piante, come ad esempio il tabacco e la barbabietola, il granoturco, si possono senza inconveniente adoperare anche quantitativi maggiori (3 q.li ad Ettaro e oltre) ma sempre a condizione di incorporarla al terreno in guisa che vi si diffonda e dissemini il più possibile, per modo che non avvengano concentrazioni.

Ne viene di conseguenza che precauzione indispensabile per ottenere dalla calciocianamide i migliori resultati, è di disfare con cura le pallottole ed i grumoli nei quali talvolta rapprende e di non spargerla che finissimamente polverizzata: dove cade un blocchetto di calciocianamide sono 4 o 5 semi di grano che non nascono; quindi radure e denaro gettato via inutilmente.

I piccoli inconvenienti del suo impiego, ai quali ho fatto cenno in principio di questa nota, sono quelli di imbrattare col suo pulviscolo faccia e abiti di chi la sparge e di cagionare irritazioni agli occhi e alle mani.

Si può facilmente rimediare a ciò mescolandola a 2-3 volte il suo volume di sabbia, terra fine o cenere, e si otterrà, oltre al vantaggio di evitare l'irritante pulviscolo, anche quello di poterla meglio incorporare al terreno. Uguale resultato si ha mescolandola al perfosfato (dal quale non dovrebbe mai andar disgiunta nella concimazione della maggior parte delle piante erbacee) ed il forte calore accompagnato da emanazioni di acetilène che si produce all'atto del miscuglio non è cagione, secondo a torto ritengono molti pratici, di perdita alcuna della sua potenza concimante.

Ottima pratica è anche quella di spargerla sul terreno 8-10 giorni avanti la semina interrandola con una erpicatura: in tal modo la sua nitrificazione è già iniziata allorchè il grano nasce ed egli ne può ricavare beneficio di più sollecito e robusto sviluppo.

Oltre che per il grano, la calciocianamide può essere utilmente adoperata per la concimazione alla sementa di tutte le altre piante erbacee che traggono profitto dalle concimazioni azotate; di azione meno immediata e rapida dei nitrati di soda e di calce, essa, in taluni casi, presenta su questi, oltre al vantaggio di non essere altrettanto facilmente asportabile dalle acque, quello di fornire l'azoto alla pianta in modo graduale. Ciò perchè la sua nitrificazione, specialmente nella

stagione invernale, non avviene molto rapidamente e anche nelle altre stagioni, sebbene incominci molto presto, procede poi più lentamente e in guisa da fornire l'azoto in modo continuato e progressivo, il ché per le piante a vegetazione estiva è di grande importanza. Nei confronti poi del solfato ammonico, anche prescindendo dal suo minor costo, la calciocianamide è di una nitrificazione quasi altrettanto sollecita e perciò quasi di identico effetto. In certi casi poi di terreni leggermente acidi e privi o scarseggianti di carbonato di calce, essa è di gran lunga preferibile, sia perchè introduce nel terreno una certa quantità di questo elemento, sia perchè non ha l'inconveniente di rendere il terreno acido o di aumentarne l'acidità se già esiste. Ciò che si verifica allorchè tali terreni vengono sottoposti a replicate concimazioni con solfato ammonico, e che viene dimostrato dall'insorgenza repentina di una abbondante flora spontanea di *romici*, *acetoselle* ed altre piante acidofile.

Quanto poi all'uso della calciocianamide per la concimazione delle piante da frutto, i danni che qualche volta le sono stati addebitati, come annerimento delle foglie e loro parziale o totale caduta, sono da attribuirsi o all'averla somministrata in troppa abbondanza (nel qual caso anche tutti i concimi chimici ed il letame stesso possono riuscire dannosi) o troppo a contatto con le radici. E neppure può escludersi che dannosi effetti possano verificarsi, in qualche raro caso, per condizioni sfavorevoli all'ammonizzazione e propizî invece alla formazione di dicianodiamide.

Già nel 1908 (se la memoria non mi falla) nel giornale « *Agricoltura Senese* » ebbi occasione di segnalare questo effetto di caduta parziale delle foglie — del resto senza gravi conseguenze perchè le piante alla primavera seguente ripresero a vegetare con rigoglio e divennero bellissime — sopra olivi e peri; ma da allora in poi ho fatto uso della calciocianamide a profitto di viti, olivi, alberi fruttiferi di ogni sorta, avendo cura di somministrarla in giuste proporzioni e a conveniente distanza dalle radici ed ho sempre avuto resultati ottimi di vegetazione e vigore, e mai nessun caso di danneggiamento.

Varî stabilimenti industriali vanno sorgendo in Italia i quali, mercè l'energia elettrica, fanno combinare l'azoto dell'aria con l'idrogeno dell'acqua ottenendo così l'ammoniaca sintetica.

In attesa che i sali con essa preparati (solfato e nitrato di ammonio) possano fornire all'agricoltura italiana l'azoto a prezzo minore che in tutti gli altri composti nitrogenati finora impiegati, il fertiliz-

zante che ci offre attualmente questo prezioso elemento alle condizioni migliori è la calciocianamide. È dunque con l'uso di questa sostanza concimante di produzione nazionale, di efficace effetto, e che non implica esodo di valuta aurea, che l'agricoltore potrà trarre dai suoi campi i prodotti a minor prezzo di costo.

Dr. Prof. Vittorio Racah
proprietario agricoltore.

Ma è proprio necessaria un'inchiesta

sul problema del grano?

Caro Poggi,

A te non può essere sfuggita la proposta di legge presentata alla Camera dal tuo antico e valoroso collega e nostro carissimo amico, on. prof. Josa, di un'inchiesta, non so se parlamentare o reale, sul problema del grano (1).

E certo il problema è sì grave ed assillante che qualunque iniziativa che potesse avvicinarci alla sua soluzione dev'essere accolta col massimo favore.

Però io penso — e non so se m'inganni — che un'inchiesta *specifica* sul problema del grano difficilmente potrebbe essere contenuta nei termini che ad essa vorrebbe assegnare l'egregio proponente.

La coltura del grano è — è vero — uno dei perni maggiori della nostra agricoltura: ma a me pare che non possa essere considerata *a sè* essendo legata a tutte le altre ruote del complesso meccanismo agrario del Paese (2).

Il problema granario è — è vero — un problema prevalentemente tecnico; ma esso investe tutto l'organismo agrario, e tutta la politica sociale, doganale e finanziaria.

---

(1) No, non mi era sfuggita. E l'avevo notata in cuore *a credito* dell'on. amico Josa per parlarne poi. Son lieto che l'amico Mancini mi abbia preceduto. T. P.

(2) Sì; questo è ben noto e pacifico; ma un'inchiesta rapida e ben fatta, che non trascuri gli *attacchi* del problema ad altri problemi, è quella appunto che vorrebbe Josa. E io con lui. T. P.

La coltura del grano non si può chiamare specializzata perchè rientra in turni svariatissimi, nè la si può considerare senza metterla in rapporto a tutte le altre colture, senza inquadrarla nell'ambiente nel quale essa si esercita, astraendola dalle condizioni naturali e dalle svariate e multiformi particolarità che l'accompagnano. La coltura granaria è insomma — a mio modo di vedere — l'indice della struttura di un organismo la cui vertebratura è talmente legata da non potersene staccare un pezzo dall'altro.

E allora — se così è — è evidente che lo studio del problema *granario* deve portarci allo studio del problema *agrario* e l'inchiesta *granaria* si deve convertire in un'inchiesta *agraria*. Ma allora c'è da domandarsi se sia proprio necessaria una nuova inchiesta agraria dopo che abbiamo quelle monumentali Jacini del 1885 e quelle non meno monumentali del 1911 — presidente Faina — sulle condizioni agricole del Mezzogiorno, dove il problema granario è più acuto e più grave. (1)

Ed in questi documenti il problema granario è sviscerato profondamente in tutte le sue parti.

Piuttosto io opinerei (poichè al certo alcuni lustri di distanza hanno fatto variare molte cose) di rivedere ed aggiornare quelle inchieste con *particolare riguardo al problema del grano*, lavoro che potrebbe essere fatto relativamente presto, certo assai più presto del tempo sempre lungo che s'impiegherebbe per un'inchiesta *ex novo* (2).

La quale io penso non potrebbe del resto rivelarci molte cose nuove.

Ci rivelerebbe piuttosto e con dolore questo fatto: che di tutte le provvidenze categoricamente ed analiticamente richieste nelle lucidissime relazioni finali di quelle inchieste ben poco o quasi nulla si è fatto!

Perchè purtroppo in Italia avviene proprio questo: si discute e s'inquisisce molto, ma poi si mette tutto a dormire! Se si fosse fatto 1[10 di quello che nelle inchieste agrarie è stampato, oh quanto saremmo più innanzi!

Oggi in verità i tempi sono un po' migliorati e dànno a sperare

(1) Troppo monumentali, ecco il guaio! Oggi ci vuol qualche cosa di ben più agile e svelto. T. P.

(2) Non lo credo, amico Mancini. Oggi col nostro buon servizio di statistica agraria, e col validissimo aiuto delle Cattedre ambulanti si può fare più presto e meglio. T. P.

che si voglia fare un po' più sul serio. Certo gli agricoltori, dal canto loro, benchè serrati da una camicia di forza, camminano; e questa fu infatti una delle maggiori rivelazioni delle inchieste antiche e lo sarebbe ancor più se esse venissero aggiornate.

L'amico on. prof. Josa, trapiantato dal forte Molise ove sparse tanta mole di bene, in quell'ambiente alquanto sterilizzante di Montecitorio che noi conosciamo un pochino per prova, prosegue nella sua nobile strada. Anche la tribuna parlamentare è una cattedra, e che cattedra! E a lui vada tutto il nostro plauso fervente.

Ma tu, caro Poggi, che ormai — come il vino — invecchiando migliori e vedi chiaro, bene scegliendo il grano dal loglio in tutte le questioni e specie in questa del frumento ch'è la tua « beneficiata », non vorrai mancare di portare la tua parola autorevole sull'iniziativa Josa e, se credi, anche sul mio modesto emendamento (1).

Credimi con affetto tuo

CAMILLO MANCINI.

Ceccano, 2 dicembre 1924.

L'uso degli anti-parassitarî

In una precedente occasione si sono considerati i trattamenti anti-parassitarî sulle piante da frutto nei loro rapporti con la economia generale della coltivazione, dimostrando con dati di fatto come il costo di essi costituisca uno degli elementi più cospicui delle spese di coltivazione. E' opportuno, in seguito alle considerazioni precedenti, indicare quali attributi si debbano apprezzare nelle materie anti-parassitarie per la convenienza del loro uso. Cadrebbe in errore chi valutasse la *convenienza* sui prezzi del listino. Il prezzo è uno degli elementi, non il solo dal quale si possano trarre le conclusioni di preferenze per l'uno o per l'altro prodotto presentati nel commercio; il prezzo ha valore assoluto esclusivamente a parità di altre condizioni indispensabili, come la efficacia, la semplicità e praticità dell'uso, ed altri coefficienti che verranno in breve indicati.

(1) Grazie, caro Mancini. Il mio parere, come traspare dalle note precedenti, è, per questa volta, alquanto diverso dal tuo; è favorevole a un'inchiesta sommaria, rapida, americana, che in pochi mesi ci direbbe quello che anche noi abbiamo bisogno di sapere. T. P.

*
* *

Le materie anti-parassitarie più comuni sono:

a) La *miscela cupro-calcica* (poltiglia bordolese) per la sua azione anticrittogamica.

b) Lo *zolfo* per la sua azione specifica contro gli *Oidium* (1).

c) L'*estratto di tabacco* per la energica azione insetticida esercitata dalla nicotina.

d) I *polisolfuri* di azione insetticida ed anticrittogamica.

e) *I preparati a base di olio di catrame* (antiparassiti, *dendrin*, ecc.) usati come insetticidi.

f) Gli infusi di *legno quassio* di azione specifica contro gli afidi del pesco.

g) Le *emulsioni saponose* di azione insetticida.

h) *I preparati arsenicali*, di azione specifica contro i bruchi roditori delle mele e delle pere (2).

Le proprietà anticrittogamiche del solfato di rame nelle ordinarie preparazioni della poltiglia bordolese sono oramai acquisite alla più elementare pratica agraria e la sua efficacia è fuori discussione. Nella frutticoltura romagnola la poltiglia bordolese ha gran parte anche nei trattamenti invernali delle piante, specie del pesco, dove è usata per prevenire l'*exoascus* (accartocciamento delle foglie), la *perforazione delle foglie* e la *gommosi* (3). Negli ultimi anni si è mescolata anche coi polisolfuri di calcio, sia per i trattamenti invernali che per quelli primaverili.

Minore importanza sembra avere la poltiglia bordolese nei trattamenti invernali della frutticoltura trentina, dove prevarrebbero invece le operazioni a base di polisolfuri, oltre quelle fondamentali a base di preparati di olio pesante di catrame.

La miscela cupro-calcica comincerebbe il suo ufficio nei trattamenti primaverili, mescolata ai prodotti arsenicali e, successivamente, usata da sola per combattere la *ticchiolatura* delle mele e delle pere.

E' necessario tener presente che i trattamenti del pesco con la poltiglia bordolese sono limitati al periodo invernale perchè si è ri-

---

(1) E crittogame affini.

(2) Mosca dell'olivo, ecc. T. P.

(3) E non nella Romagna soltanto, ma dovunque sia frutticoltura razionale. T. P.

scontrato che essa esercita azione nociva sulle foglie, provocandone la caduta (1).

I preparati a base di *olio pesante di catrame*, oltre avere influenza insetticida, sembra esercitino azione benefica generale sui tessuti superficiali dei tronchi e delle grosse branche, integrando le operazioni meccaniche di scortecciatura e di pulizia. La efficacia di queste sostanze è subordinata ai metodi di preparazione, alla loro conservazione e al modo di usarli.

Alcuni inconvenienti sono stati riscontrati nell'uso dell'*estratto di tabacco*, inconvenienti che di molto diminuiscono il favore dovuto ad un insetticida sovrano, come la nicotina. A parte il fatto che a questa sostanza si deve aggiungere una certa quantità di calce perchè si ottenga reazione basica, si deve notare che non sempre è posta in commercio con titoli di concentrazione sicuri e rispondenti alla realtà, per cui nell'uso si sono avute sorprese poco piacevoli. Si aggiunga che le parti verdi della pianta tollerano solo soluzioni molto diluite.

I frutticoltori della pianura romagnola diffidano anche dei *trattamenti saponosi* sul pesco, perchè macchiano le frutta.

I *trattamenti arsenicali* nella frutticoltura trentina sono dati prevalentemente dall'aceto-arsenito di rame. L'arseniato di piombo e l'arseniato di calcio sono stati introdotti solo di recente, e su di essi uno studio del prof. Boni, pubblicato negli ultimi tempi, dichiara di non pronunciarsi, sopra tutto perchè non sono sufficientemente sperimentate le loro attitudini a unirsi bene in mescolanza con la poltiglia bordolese. Nella frutticoltura romagnola, invece, l'arseniato di piombo è di uso comune, anche mescolato con la poltiglia bordolese. Nelle notizie sulla frutticoltura trentina e in quelle sulla frutticoltura romagnola non abbiamo trovato cenno di inconvenienti riscontrati sulle foglie del melo e del pero per l'uso di preparati arsenicali, come si legge in note riguardanti la frutticoltura di paesi esteri (2).

Il *legno quassio* gode diffuse simpatie nella lotta contro gli afidi

---

(1) Se la poltiglia è perfettamente *neutra*, la caduta delle foglie non avviene. Convengo però non essere in generale raccomandabili i trattamenti cuprici estivi del pesco. T. P.

(2) Gl'inconvenienti purtroppo si hanno per l'arsenico che resta in certe frutta. Ho cominciato a trattare la questione in « *Note di frutticoltura* » (Boll. del R. Osservatorio teorico-pratico di frutticoltura di Pistoia). T. P.

del pesco. Nel Trentino si consiglia di aggiungere all'infuso di quassio l'1 0[0 di sapone molle potassico per aumentare la *adesività* dell'infuso sulle parti delle piante irrorate (1).

*
* *

A parte le condizioni in cui l'uso di alcune materie anti-parassitarie può riuscire più o meno efficace o, peggio, può nuocere, vi sono altre considerazioni di indole pratica che vanno tenute nel debito conto, come la facilità di preparare le soluzioni, la possibilità dell'uso con gli attrezzi che fanno parte dell'ordinario corredo delle piccole aziende, la semplicità delle operazioni manuali ed altre che consentono la utilizzazione di operatori di comune levatura professionale.

Altri fattori concorrono al giudizio di preferenza sui preparati anti-parassitarî. Dato che i parassiti delle piante sono di origine diversa e assai numerosi, l'uso separato di ogni singolo prodotto di azione specifica richiede, evidentemente, oltre ad una preparazione tecnica superiore alla media, una ripetizione di spese di mano d'opera per ogni singolo trattamento. Allo scopo di evitare il moltiplicarsi di queste spese per il numero delle materie da usare, si va diffondendo la pratica di mescolare la miscela cupro-calcica coi polisolfuri e coi preparati arsenicali, come sopra si è detto, per ottenere gli effetti dell'anti-crittogamico e dell'insetticida insieme con una sola operazione invece che con due, riducendo della metà l'impiego del tempo e il prezzo della mano d'opera. L'ideale di un prodotto anti-parassitario sarebbe pertanto quello di rispondere a più scopi simultaneamente, contro infezioni di origine e di specie diverse.

Noi siamo un po' scettici sui preparati miracolosi che pretendono guarire tutte le malattie; ma, specie per i trattamenti di cura preventiva, crediamo si possano ottenere risultati soddisfacenti senza moltiplicare l'uso di preparati diversi di azione specifica. Pur facendo le necessarie riserve sulle diverse condizioni di ambiente della frutticoltura trentina e di quella della bassa pianura ravennate, ad esempio, si è notato che le cure invernali della prima affidano ai soli polisolfuri un compito che nella seconda è affidato, oltre che ai polisolfuri, anche ad un largo impiego di poltiglia bordolese.

(1) Non solo, ma il sapone per sè stesso è insetticida. Una soluzione di sapone molle al 2 0[0 è infatti spesso un ottimo afidicida. T. P.

In riviste agrarie tedesche abbiamo trovato attestati autorevoli e notizie confortanti sull'uso di un preparato della nota casa *Bayer*, il « *Solbar* » (polisolfuri di bario). A questo prodotto vengono attribuite le qualità di produrre, oltre i risultati dei polisolfuri di calcio in uso, anche quelli della miscela cupro calcica. Infatti il « *Solbar* » eserciterebbe la sua efficacia contro le crittogame più infestanti, *exoascus* (accartocciamento delle foglie) del pesco; *oidium*, *mal bianco* del melo, del pero e del pesco; e, in modo assai energico, contro i *fusicladium* (ticchiolatura) delle mele e delle pere.

L'azione insetticida dei polisolfuri contro le cocciniglie, nel caso del « *Solbar* » verrebbe arricchita di una efficacia diretta anche contro i *bruchi masticatori* (tignole) del melo, del pero, del susino, etc. In un *unico prodotto verrebbero così a sommarsi la azione ordinaria dei polisolfuri di calcio, quella della miscela cupro calcica e quella dei prodotti arsenicali.*

Il « *Solbar* » della Casa Bayer, inoltre, presenta particolari doti di praticità di uso, essendo un prodotto in polvere, di facile e rapida soluzione anche in acqua fredda. Nei trattamenti invernali le soluzioni in uso sono al 5 0[0. In quelli primaverili-estivi, in sostituzione dei trattamenti cupro-calcici e arsenicali dello stesso periodo, si usano soluzioni all'1 0[0.

Crediamo utile segnalare agli agricoltori queste notizie, convinti che la serietà delle ditte produttrici di materie anti-parassitarie e la autorità delle esperienze rappresentino non disprezzabili elementi di giudizio nella scelta dei preparati a difesa del frutteto e dell'orto.

Dott. Dario Guzzini
Clericus agricola.

Libri nuovi

« Montecatini » - Società generale per l'industria mineraria ed agricola, Milano - Ufficio regionale e ufficio Agrario, Roma — *Almanacco pel* 1925.

Elegantissimo, artistico, con fototipie di quadri classici, o dal vero così belle che paiono quadri. Questo per le cornici. Nell'interno: note agrarie, consigli, articoletti sensati, precisi, pratici, quasi tutti dovuti alla penna alacre di F. Zago. Per i clienti della « Montecatini » e anche (detto in un orecchio) per chi non lo fosse ancora, l'almanacco è un regalo magnifico, utilissimo.

Ufficio agrario della « Montecatini » - Roma, Via Mario Pagano, 3 — *Agenda agricola per l'anno* 1925.

Nè da meno dell'almanacco è l'*Agenda*. Anzi!... Bel libretto tascabile, ben ri-

legato, ricco di buoni scritti sulle diverse colture italiane arboree ed erbacee, sulle concimazioni, illustrato da vignette originali e non prestaticce, l'Agenda è riuscita anche quest'anno un pratico, prezioso manuale per ogni proprietario-agricoltore, o fattore, o affittuario! Il nostro elogio pieno e cordiale sia gradito all'artefice primo dell'ottima pubblicazione e ai suoi Collaboratori. — Quanto costa? — Ecco, scrivete a Roma all'indirizzo suindicato e c'è il caso che ve la regalino, specialmente se direte che siete abbonati al « Coltivatore ». (Diamine! Volete la salute? — diceva ridendo il nostro carissimo Edoardo Ottavi — abbonatevi al « Coltivatore »).

Dr. R. G. Cacchi. — *La R. Scuola pratica di agricoltura V. E. III° per la provincia di Lucca in Pescia* — Relazione sul periodo 1918-1923 — Pescia, Tip. E. Nucci, 1924.

Altra ottima Scuola agraria; e questa pure promossa a Scuola *media*. La ha diretta dal 1917 ad oggi il valentissimo prof. Cacchi, ora trasferito a dirigere la Scuola agr. di Brusegana (Padova). In questa sua bella relazione, ampia ed esatta, il prof. Cacchi rende conto dell'opera dell'istituto dalla fondazione in poi. Chiunque si interessi ai complessi problemi dell'istruzione ed educazione agraria, troverà nel volume del Cacchi, come nel precedente del Festa, elementi preziosi.

Institut international d'agriculture — Service de la statistique générale — *Annuaire international de statistique agricole*, 1923. — Rome, Impr. de l'Institut intern. d'agric., 1924.

L'Istituto internazionale di agricoltura fa veramente tutto quanto può fare. E cioè delle ottime pubblicazioni. Questo volume di statistica agraria generale pel 1923, è mirabile: per copia di cifre, sicurezza di fonti, ordine e chiarezza di tavole. E poi è stupefacente la prontezza con cui tutto questo materiale è stato raccolto, ordinato, e pubblicato nelle due lingue: francese e inglese.

L'idea madre di Lubin, per cui l'Istituto internazionale avrebbe dovuto niente meno che *regolare la produzione agraria nel mondo*, si è trasformata nell'attuazione. Il che spesso e utilmente avviene. Secondo il compianto fondatore quest'anno, per esempio, l'Istituto avrebbe dovuto avvertire in tempo gli agricoltori italiani perchè coltivassero meno barbabietole e meno pomidoro. Figurarsi come ci avrebbero badato!....

Meglio, meglio assai, attendere ad opere come questo bellissimo e utilissimo annuario statistico 1923, e alle altre buone pubblicazioni dell'Istituto. Dalle quali poi non è detto che qualche poco dell'idea di Lubin non possa anche scaturire.

Dr. Francesco Belli (del Sindacato Veterinari piceni) — *Alimentazione del bestiame* — Fermo, Tip. S. Properzi, 1924.

Poche pagine, atte a popolarizzare le norme essenziali dell'alimentazione del bestiame bovino.

A. De Dominicis — *Discorso per le solenni onoranze a Celso Ulpiani* — Portici, Tip. Ernesto Della Torre, 1924.

Non conosco l'A. Ma ho ben conosciuto Celso Ulpiani. E dico volentieri: che non si poteva meglio di così commemorare quel grandissimo ingegno.

T. P.

Briciole

Meditazioni invernali degli agricoltori.

Il forzato riposo campestre, totale o parziale, favorisce le meditazioni agricole.

Nella quiete del focolare domestico si ritorna volentieri col pensiero alle passate campagne, ai raccolti, ai lavori eseguiti e a quelli che non si sono mai fatti, alle concimazioni, ai risultati.....

Fig. 1. — *Il prato invaso dalle carote selvatiche.*

In questi giorni di feste e di pace, di raccoglimento, abbiamo, fra l'altro, particolarmente meditato su un prato di un agricoltore amico, attaccato molto ai suoi principî, ma tuttavia pronto a sperimentare ed a ricredersi di fronte all'evidenza dei fatti.

Ed il ricordo tornava alla nostra mente con insistenza, per la visione delle fotografie che riproduciamo.

La prima mostra il prato, al suo secondo taglio, invaso dalle carote selvatiche: piante con fiori esteticamente simpatici, ornamentali anche se volete, ma non gradite e poco utili al bestiame ed alla qualità del fieno.

La seconda incisione fa vedere il prato (già infestato dalle carote, dai ranuncoli ecc., e da altre specie non delle migliori) in piena, abbondante, ottima produzione foraggera, ottenuta *dopo la cura.*

Conviene dire subito che il *miracolo* della trasformazione non si ottenne con tutta facilità, ma che tuttavia il lavoro di rigenerazione procedette regolarmente e con speditezza.

Prati e concimazioni.

Il prato al quale si accenna nella precedente nota, da tempo non riceveva che concimazione di terricciato: buono sin che vi piace, fatto con ogni cura e con spese e sacrifizi, ma, a lungo andare, non sufficiente a mantenere la produzione in piena efficienza per qualità e quantità.

Le carote, se c'è bisogno di conferma, stanno a dimostrarlo.

Per nostro consiglio, si cominciò in autunno a somministrare al prato una buona dose di calce sfiorita (15-20 q.li per ettaro), e poi,

Fig. 2. — *Il copioso raccolto di foraggio dopo.... la cura.*

in seguito, una concimazione di 10-12 q.li di scorie e 2 quintali di cloruro potassico; infine un paio di quintali di calciocianamide ancora nell'autunno.

Questa concimazione (calce esclusa) venne ripetuta di anno in anno, alternando la somministrazione di cianamide con nitrato sodico, dato a primavera.

Contemporaneamente si provvide, ad ogni primavera, alla risemina di buone erbe foraggere, dopo una forte energica erpicatura fatta con erpice rigido a coltelli taglienti.

Il risultato di questi lodevoli provvedimenti è facile ad intuirsi: miglioramento e aumento della produzione, con la scomparsa graduale dei ranuncoli e delle carote.

Per dare un punto di riferimento, preciseremo che il prodotto fieno aumentò da 70 75 q.li annui per ettaro, a 125-130 quintali. La qualità del foraggio dato dal prato vecchio non è neppure paragonabile. Inoltre la produzione di maggengo è ora circa la metà del prodotto annuo, mentre prima era più abbondante il taglio agostano.

Ciò devesi particolarmente all'azione più pronta dei concimi chimici, a confronto del terricciato.

Vogliano gli agricoltori meditare e provvedere, se è necessario, nella propria azienda.

❦

Spighe meravigliose!

Un deputato asserì giorni fa alla Camera aver vista una spiga di frumento con 10 mila semi!!! (1) A noi in verità non ci è accaduto mai di vedere altrettanto; ma abbiamo visto sibbene dei *cespi* di frumento provenienti da un sol chicco che portavano fino a 300 spighe. Però non bisogna generalizzare troppo queste anomalie e fabbricarvi su calcoli fantastici. (2)

❦

Quale è il latte più denso e più grasso?

E' quello di pecora che ha il 7,50 0[0 di grasso e l'80 0[0 di acqua; mentre quello di vacca ha il 5,25 0[0 di grasso (massimo) e l'87 0[0 di acqua; e quello di capra il 4,80 0[0 di grasso e l'85 0[0 di acqua.

❦

Al telefono.

— *E' nocivo il lavoro alle vacche da latte?*

— Se non è molto, no.

— *Il latte?*

— No: il *lavoro moderato* non fa male, anzi aumenta anche la produzione lattea.

— *Benissimo.*

— Bisogna però essere accorti, e naturalmente si deve aumentare e migliorare la razione giornaliera, dare cioè un supplemento di razione proporzionale al lavoro.

---

(1) Eh, no, via, così grossa non può averla detta! Con una bomba simile scoppiava l'aula. T. P.

(2) Davvero! T. P.

Rivista della stampa italiana ed estera

La vertenza fra bieticultori e zuccherieri risolta.

Ripetutamente si scrisse in queste colonne sui contrasti sorti quest'anno alla consegna delle bietole. Ora si apprende che la vertenza è risolta in base ad un accordo (dettato dall'ing. Morandi, nominato arbitro) nei termini seguenti:

1) le parti rinunciano reciprocamente a tutte le domande, riserve ed eccezioni sollevate in ordine alle barbabietole della campagna 1924-25, impegnandosi conseguentemente a non riprodurle nè fra le parti stesse nè in confronto coi singoli interessati (zuccherifici e coltivatori). Inoltre le parti abbandonano immediatamente tutte le azioni giudiziarie promosse in relazione alla questione suddetta rimanendo a carico di ciascuna delle parti le spese da esse sostenute e quelle eventuali che ne fossero la conseguenza;

2) viene concessa agli zuccherifici suddetti una proroga nei pagamenti del saldo importo bietole in misura di L. 4 (quattro) per quintale di barbabietole a datare dal 1.o dicembre 1924 e per un periodo di quattro mesi, eventualmente prorogabile per altri due mesi a richiesta degli zuccherifici interessati;

3) gli zuccherifici procederanno immediatamente alla liquidazione dei conti individuali dei coltivatori, accreditando a ciascun coltivatore gli interessi del 7 per cento annuo sulle quattro lire per quintale bietole di cui è prorogato il pagamento e ciò per un periodo di quattro mesi a cominciare dal 1.o dicembre 1924. Qualora il pagamento di tale saldo venisse prorogato di altri due mesi, gli interessi relativi saranno calcolati all'atto del pagamento delle quattro lire per quintale.

Le fabbriche rilascieranno a ciascun coltivatore un documento indicante il complessivo suo credito, compresi gli interessi per quattro mesi di cui sopra, perchè il coltivatore possa ottenere la corrispondente sovvenzione dalle Banche. Le fabbriche dichiareranno sullo stesso od altro documento che si impegnano a versare a suo tempo il saldo dovuto al coltivatore alla Banca sovventrice che verrà dal coltivatore stesso indicata;

4) qualunque miglior trattamento fatto da uno zuccherificio ad una parte dei propri coltivatori dopo l'entrata in vigore del presente accordo, obbliga lo zuccherificio medesimo ad estendere lo stesso trattamento a tutti gli altri suoi coltivatori.

Gli zuccherifici compresi nell'accordo sono:

1. Cologna Veneta; 2. Parma; 3. S. Bonifacio; 4. S. Vito; 5. Montagnana; 6. Mantova; 7. Classe; 8. Gulinelli Pontelagoscuro; 9. Massafiscaglia; 10. Ficarolo; 11. Cavanella Po; 12. Lama; 13. Mezzano; 14. Granarolo; 15. Codigoro; 16. Forlì; 17. S. Biagio; 18. Ariano Ferrarese; 19. Ostiglia; 20. [illegible]; 21. Bologna; 22. Cesena; 23. Legnago; 24. Rovigo; 25. Stanghella e Fratta; 26. Lendinara; 27. Costa; 28. Badia; 29. [illegible]; 30. Pontelongo; 31. Bottrighe; 32. Romana Pontelagoscuro; 33. Polesella; 34. Padova; 35. Jolanda di Savoia; 36. Casalmaggiore; 37. Bondeno; 38. Sermide; 39. Migliarino; 40. Foligno; 41. Molinella; 42. Cento.

Per le Cattedre di zootecnia negli Istituti superiori di medicina veterinaria.

Apprendiamo dai giornali che vengono fatte insistenze perchè i posti di professori di zootecnia attualmente vacanti nelle Scuole superiori di medicina veterinaria di Bologna e di Parma siano co-

perti senza procedere alla prova preliminare del pubblico concorso.

Si vorrebbero utilizzare a questo scopo i risultati di un concorso per la Cattedra di zootecnia nella Scuola veterinaria di Pisa, chiusosi due anni fa con una vibrata relazione di minoranza.

Il concorso stesso, in cui la decisione fu ottenuta mediante i voti preponderanti di professori di materie più o meno affini (anatomia descrittiva e anatomia patologica), e in cui si giunse ad escludere dalla terna un insegnante di ruolo già vincitore di precedenti concorsi, fu a suo tempo oggetto di vive discussioni e di acerbe critiche. Esso apparve allora il risultato di una campagna condotta per combattere i laureati in agraria specializzatisi in zootecnia, a favore dei veterinari.

Perchè la serenità e la fiducia abbiano a tornare nel campo degli studi zootecnici, e la concordia negli animi, ci sembra che il Ministero dell'Economia Nazionale giustamente possa provvedere a bandire — sulla base delle recenti disposizioni sull'insegnamento agrario e veterinario — un nuovo concorso che — nell'interesse stesso dell'insegnamento — valga a tutelare il buon diritto di quanti si dedicano alla carriera scientifica.

Redaz.

E' mancato ai vivi il

Dott. Prof. Cav. GIOVANNI CANOVA

Direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Mantova.

Già assistente presso la R. Scuola Superiore d'agricoltura di Milano, fu nominato direttore della Cattedra di Mantova nel 1895, anno della sua fondazione; ed opera intelligente ed attivissima Egli profuse con entusiasmo per il bene dell'agricoltura mantovana, dedicandosi in particolar modo ai problemi zootecnici di quella regione.

Lascia scritti pregevoli: e le fiorentissime istituzioni agrarie cooperative mantovane ch'ebbero vita dal suo vivace intelletto e dal suo ammirevole zelo, fanno testimonianza delle alte sue benemerenze anche nel campo della cooperazione rurale.

Al vivo cordoglio degli agricoltori mantovani, a quello della famiglia dei Cattedratici si associa il *Coltivatore*, inviando all'Estinto un mesto saluto, a' suoi famigliari le condoglianze più sincere.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **La scadenza del concorso per il posto di assistente agronomo presso la R. Stazione chimico agraria di Torino**, bandito con il D. M. 18 settembre 1924, è **stata prorogata al 31 gennaio 1925.**

*** **Cinque premi di L. 1000 caduno** da assegnarsi a ex-combattenti partecipanti al Concorso nazionale tra i migliori coltivatori di frumento sono stati assegnati dall'Opera Nazionale Combattenti.

*** **Mostra interprovinciale di animali da cortile e di colombi in Reggio E.** — Organizzata dalla Cattedra ambulante d'agricoltura di Reggio Emilia ha avuto luogo — nei giorni 27, 28 e 29 dicembre — un'importante mostra interprovinciale di animali da cortile e di colombi. Furono esposti più di *millenovecento capi* fra colombi (di quasi tutte le razze), polli delle principali razze italiane ed estere, tacchini, anitre e conigli. La mostra fu visitata da largo concorso di pubblico proveniente anche dalle provincie limitrofe.

*** **Per il posto di reggente la Sezione di Castelnuovo Garfagnana della Cattedra ambulante di Lucca,** è aperto un concorso collo stipendio annuo di L. 11.000 per il periodo di prova e di L. 12.000 successivamente, con cinque aumenti quadriennali di L. 700 (al lordo della R. M. e della trattenuta per lo stato di quiescenza) oltre le diarie e il rimborso delle spese di viaggio. Termine per presentare domanda e documenti di rito: 10 febbraio 1925.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Non si discute più sul fatto che col solo letame si fa poca strada,** anzitutto perchè di letame non ce n'è mai a sufficienza per i bisogni di una cascina, ed in secondo luogo perchè il letame è povero di un elemento importantissimo, il fosforo. Ecco perchè ogni agricoltore che sa quello che si fa aggiunge immancabilmente nei suoi campi ad una buona concimazione di letame anche una certa quantità di *perfosfato*. Vi è chi ne mette un quintale a giornata, il che non è molto, ma è meglio di niente: vi è chi ne mette due, e fa certo meglio. Nelle nostre campagne, scrive *L'Agricoltore monregalese*, gli agricoltori dicono che il *perfosfato aiuta il frumento a superare l'inverno*. E' un modo di riconoscere l'utilità del perfosfato ed i beneficî che arreca al grano.

*** **Chi è preposto alla direzione d'una azienda** nella quale viene largamente impiegata l'*aratura meccanica*, deve formarsi una coltura tecnica in materia per due ragioni: prima per la scelta del trattore più adatto al genere di terreno e di lavori, e poi per sorvegliare e dirigere con competenza il personale cui viene affidato in custodia un ingente e prezioso capitale che, per imperizia o trascuratezza, può essere compromesso da un momento all'altro. S'acquista la macchina, commenta il dr. A. Pozzolo su *L'Agricoltura friulana*, e poi, molte volte, all'atto pratico si riscontra che non è adatta: o troppo leggera, o troppo potente, o s'affonda, o non ha l'aderenza voluta e via di seguito.

Avversità e malattie.

*** **Contro la mosca olearia.** — Al iniziativa del cav. Bellini, direttore della Cattedra ambulante di Caserta, ha avuto luogo in Arienzo un convegno dei Sindaci del Mandamento, allo scopo di completare i mezzi di difesa contro i principali nemici delle piante coltivate. Dopo esauriente discussione ed i chiarimenti dati dal prof. Farina, si è deliberato di procedere alla costituzione di Consorzi comunali obbligatori, ai sensi di legge, salvo poi a federarli per dare ad essi una direzione tecnica ed unica.

*** **Chi ha meli afelinizzati** si ricordi che è necessario non distruggere i rametti colla Schizoneura già tagliati, o che lo saranno con le potature prossime, perchè quelle Schizoneure, in buon numero, saranno afelinizzate costituendo un prezioso materiale per la primavera seguente. Raccogliere dunque in fasci i rami tagliati, precisa *Note di frutticoltura*, e tenerli in luogo coperto durante l'inverno per riportarli poi, a primavera, framezzo ai meleti infestati da Schizoneura, sarà buona pratica.

*** **Facilitazioni ferroviarie per i frutticultori.** — I nostri frutticultori giustamente si lamentavano che il *legno Quassio*, il quale è ormai entrato nell'uso

comune della frutticultura, fosse soggetto ad una enorme tariffa per il trasporto ferroviario perchè veniva considerato medicinale. Per l'interessamento del dottor F. Rangoni di Massalombarda, uno dei più forti importatori di Quassio (nel recente Congresso Pomologico di Trento presentò e fece approvare un analogo ordine del giorno) si è finalmente potuto ottenere un'equa e ragionevole riduzione di tariffa ferroviaria. Infatti, mentre non si faceva fino ad ora alcuna differenza fra collettame e vagone completo, fra legno tagliato e legno in tronchi, ora il Quassio tagliato viene portato alla classe 51 per il collettame e alla classe 60 e 62 per i carri completi ed il Quassio in tronchi rispettivamente alle classi 51, 61, 63. Segnaliamo la cosa con viva compiacenza nell'interesse della nostra frutticultura che va affermandosi sempre più.

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **A far parte temporaneamente della 1ª Sezione del Consiglio superiore dell'Economia Nazionale per indagini e studi sulla granicoltura,** è stato chiamato dal Ministero il nostro direttore prof. Tito Poggi.

⁂ **E' facile riscontrare in molti prati naturali,** specialmente dove esistono delle siepi vive di cinta, che il prato viene lentamente, ma gradatamente, ogni anno invaso da sterpi. Il più delle volte si tratta di *robinie* (acacie), che colla facilità di emettere getti nuovi camminano, invadendo il prato e compromettendo il raccolto. E' strano, aggiunge giustamente *L'Agricoltura friulana*, come molto spesso gli agricoltori non si curino di *tenere pulito il prato;* ma come abbiano quasi un sacro orrore di estirpare questi cespugli. E sì che i danni si riscontrano assai facilmente, perchè, oltre la difficoltà di falciatura, si ha anche una vera e propria diminuzione di prodotto, per l'ombra che tali cespugli fanno e per l'invadenza delle radici che portano via gran parte dei succhi nutritivi.

Zootecnia.

⁂ **Notizie sul patrimonio zootecnico nazionale.** Nella relazione dell'on. De Capitani sul bilancio dell'Economia Nazionale è detto: « Cancellata ogni traccia dell'influenza perturbatrice verificatasi durante il periodo bellico, il patrimonio zootecnico italiano può dirsi oggi ricondotto numericamente e qualitativamente alla stessa efficienza del periodo precedente alla guerra. L'Italia possiede oggi approssimativamente un milione di cavalli, 500.000 muli, 1 milione di asini, 7 milioni di bovini, 2.600.000 suini, 15 milioni di ovini e caprini, 55 milioni di capi di pollame ».

⁂ **Primum: respirare.** E' il titolo di uno scritto del dr. Basso su *L'Agricoltura milanese*, a proposito dell'aria che necessita ai bovini. Dice l'A: « Anche contro la tubercolosi umana la moderna terapia non ha saputo finora trovare di meglio che la cura dell'aria buona ed abbondante. E, parlando di bovini, quest'aria non si può certamente avere in certe nostre stalle, nelle quali durante l'inverno sembra che ogni mezzo sia invece messo in esecuzione per evitare all'aria buona di entrare e di circolare ».

⁂ **Ho sempre notato che le mie galline più ovaiole avevano una bella cresta,** più o meno sviluppata a seconda delle razze e di un bel color rosso chiaro. Così dice *La Gazzetta del Contadino.* E aggiunge: La più importante caratteristica di questa appendice però è il colore che assume nei casi di malattia del pollame. Spesso vi sono delle galline colpite da mali cronici, che però hanno l'aspetto generale della salute; mangiano, ma non producono uova, nè ingrassano. Come riconoscerle? Osservando la cresta che in questi casi non ha più il bel colore rosso vivo della salute, ma si presenta floscia, pallida o violacea. Sembra però che questo cambiamento avvenga più o meno in tutte le galline all'epoca della muta, ma con minore intensità.

Economia rurale e statistica agraria.

⁂ **La superficie seminata a frumento d'inverno negli Stati Uniti d'America,** per l'anno agrario 1924-25, si calcola di 17.125,3 migliaia di ettari in confronto a 16.261,9 nell'anno 1923-24 e a 19.216,6 media del quinquennio anteriore, ossia

il 105,3 0[0 e l'89,1 0[0 di queste ultime superfici. Lo stato delle colture al 1° dicembre 1924, precisa *l'Istituto internaz. d'agricoltura*, era uguale a 81,0 in confronto a 88,0 al 1° dicembre 1923 (100 = stato che promette un rendimento normale). La superficie seminata a segale si calcola di 1.702,1 migliaia di ettari in confronto a 1.755,1 l'anno scorso e a 2.191,2 media del quinquennio anteriore, ossia rispettivamente il 97,0 0[0 e il 77,7 0[0. Lo stato di cultura delle segale al 1° dicembre 1924 era uguale a 87,3 in confronto a 89.9 al 1° dicembre 1923.

*** **La mosca olearia e le piogge temporalesche** hanno nociuto in Italia al già iniziato *raccolto delle olive*. Si prevede, precisa il *Bollettino di statistica* dell'Istituto internazionale dell'agricoltura, una produzione di 2.250.000 hl. di olio pari al 125 0[0 di quella dell'anno scorso e al 119 0[0 della media del quinquennio precedente.

*** **Importazione di carne congelata.** — Secondo i dati del Ministero delle Finanze, dal 1° gennaio al 31 luglio del 1924, ne vennero importati quintali 534.824, oltre a q.li 13.207 di carni fresche per un importo complessivo di lire 207.489.179. Così che alla fine del 1924 si calcola di giungere ad 1 milione di quintali per un valore di circa 400 milioni di lire.

Foreste e monti.

*** **Le feste degli alberi** celebrate nell'anno 1923 si aggirano intorno alle 1500: numero invero notevole se si consideri che le Autorità scolastiche (Ispettori e Direttori didattici) dovettero dedicarsi principalmente all'attuazione delle riforme della scuola primaria. Furono conferiti i meritati premi a circa 600 insegnanti. In molti Comuni il numero degli alberi piantati va da un minimo di 300 a un massimo di 10.000. Si ha ragione di credere che per l'anno in corso le feste celebrate l'11 novembre u. s. o che si celebreranno nell'aprile dell'anno corrente, raggiungeranno una cifra rilevante per le attive ed efficaci pratiche svolte dalla Commissione. Ciò comunica la Commissione per la festa nazionale degli alberi.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Un corso professionale pratico accelerato di pollicoltura** della durata di 100 giorni, per contadini e contadine adulti di qualunque regione d'Italia, è stato istituito, col contributo del Ministero dell'Economia Nazionale, presso la Scuola nazionale di avicoltura in Molassana (Genova). Alla fine del corso, che si effettuerà in due turni (gennaio-marzo e aprile-giugno), gli allievi avranno, previo esame, un diploma di frequenza del corso stesso. Richiedere programma e condizioni alla direzione della Scuola.

*** **La R. Accademia di agricoltura di Torino** comunica che, in seguito agli accordi presi dalla presidenza della R. Accademia colla Cattedra ambulante di agricoltura della provincia, si terranno anche quest'anno in Torino, presso l'orto sperimentale della R. Accademia, in via Valperga Caluso, 33, (palazzina propria), **due corsi popolari di insegnamento agrario**: il primo di innesto e potatura delle viti e delle piante fruttifere ed ornamentali, e il secondo di frutticoltura, colle norme che verranno rese note a quanti vorranno farne richiesta.

*** **Corso di oleificio presso l'Istituto sperimentale di ovicoltura ed oleificio a Spoleto.** A partire dalla prima metà di gennaio corr. e per tutta la durata della campagna olearia, verrà effettuato, come di consueto nello stabilimento oleario, un corso pratico di oleificio per l'istruzione degli operai e capi frantoiani nel perfezionamento delle pratiche razionali di oleificio e nell'uso dei moderni ordegni ed utensili oleari. Il corso è gratuito e le domande per l'ammissione debbono essere fatte alla Direzione dell'oleificio in carta libera o verbalmente, ed i tirocinanti debbono dimostrare di essere stati addetti ai lavori dell'oleificio. A suo tempo verrà indetto del pari un corso pratico di potatura dell'olivo.

$_{*}^{*}{}_{*}$ **Istruzione agraria ai contadini.** Nella zona della Cattedra ambulante di agricoltura di Perugia, mercè l'attività alacre del chiaro prof. B. Tomei e de' suoi collaboratori, saranno svolti, durante l'inverno e inizio primavera del 1925, vari corsi ai contadini giovani ed adulti. Il lavoro di organizzazione e di predisposizione è stato svolto a cura del *Gruppo Umbro* per le Scuole « *Faina* », presieduto dal R. Provveditore agli studi, prof. comm. Parmeggiani Luigi, presente pure il senatore Eugenio Faina, presidente onorario del Consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la Scuola rurale. I corsi professionali agli allievi provenienti dalle Scuole complementari saranno prevedibilmente in numero di cinque, in località da determinarsi, e potranno essere affidati anche a laureati in agraria non appartenenti al personale della Cattedra.

Esportazione - Importazione - Commercio.

$_{*}^{*}{}_{*}$ **L'abolizione del dazio doganale sul frumento, sull'avena, sul granoturco giallo e sulla segala, ed i divieti di esportazione sul frumento, sulla farina del frumento, sul semolino e sul granoturco giallo,** sono stati prorogati al 30 giugno 1925 con decreto del 25 dicembre 1924, n. 2099.

$_{*}^{*}{}_{*}$ **Per l'applicazione della tassa scambio sul bestiame da macello a Milano** è stata rinnovata, per il primo trimestre del 1925, la tariffa già in vigore fino al 31 dicembre 1924.

Leggi, decreti e ordinanze.

$_{*}^{*}{}_{*}$ **Della costituzione dei Comitati amministrativi nelle regie Stazioni di prova agrarie** e speciali, si occupa il R. D. 28 agosto 1924, n. 1925, che vediamo pubblicato solo ora nella *G. U.*, n. 283, del 4 dicembre scorso.

$_{*}^{*}{}_{*}$ **L'istituzione della Borsa dei cereali,** in Milano, e della quale già tempo addietro demmo cenno in queste colonne, è oggetto del R. D. 23 novembre 1924, n. 1935, in *G. U.*, n. 284, del 5 dicembre.

$_{*}^{*}{}_{*}$ **Sui recipienti contenenti conserve alimentari preparate con sostanze vegetali** debbono essere apposte particolari indicazioni, che il R. D. 30 novembre 1924, n. 2035 (in *G. U.*, 20-12-924) precisa dettagliatamente.

Diverse.

$_{*}^{*}{}_{*}$ **Il nostro direttore Prof. Tito Poggi** è stato nominato Cavaliere del Lavoro.

$_{*}^{*}{}_{*}$ **L'Associazione dei produttori italiani di sementi da prato,** in seguito alle riunioni internazionali tenute questa estate a Cambridge ed a Londra tra i produttori di sementi e l'Istituto scientifico di controllo delle sementi, ha sollecitato l'Ufficio agrario scientifico dell'Istituto internazionale di agricoltura oltrechè a sviluppare la sua attività d'accordo con l'Associazione internazionale per il controllo delle sementi, a stabilire su basi scientifiche la statistica internazionale delle sementi, che presenta uno speciale interesse per l'Italia, che è una delle maggiori esportatrici di sementi foraggiere. (*Il Sole*).

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Quesito. — *Vorrei una formola di concimazione per ulivi*: a) ***esclusivamente chimica in terreni argillosi;*** b) ***chimica, con stallatico, in terreni calcarei rocciosi.***

Risposta. — L'ottima delle concimazioni agli olivi è il *sovescio concimato*. Ma anche a ciò si doveva pensar prima (ottobre); allora si sarebbe dovuto fornire **a ogni olivo, secondo grossezza :**

perfosfato	**kg. 2**	**a 3**
solfato di potassa	**» 0,500**	**a 1**

e quindi seminare, sotto all'olivo, fave o trifoglio incarnato, da sovesciare poi in primavera.

Avendo mancato a tale buona norma, la concimazione dovrà essere più complessa e più costosa. Quindi, per ogni olivo, secondo grossezza:

a) Nei *terreni argillosi:*

Perfosfato	kg. 2	a 3
Solfato di potassa . . .	» 0,500	a 1
Gesso agricolo cotto o crudo macinato	» 2	a 3
Solfato ammonico . . .	» 0,750	a 1

Il tutto sparso al più presto possibile sotto l'albero e interrato con zappatura.

b) Nei *terreni rocciosi*, disponendo di stallatico:

Stallatico	kg. 20	a 40
Perfosfato	» 2	a 3
Solfato ammonico	» 0,500	a 0,750

N. B. — Invece del *Solfato ammonico* si può, in ambo i casi, usare la cianamide nella stessa quantità. Ma coll'avvertenza: di non farla mai giungere a contatto colle radici dell'albero, e di somministrarla quando il terreno è un po' umido. T. P.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. — I dati raccolti dall'Istituto Internazionale di agricoltura per tutti i paesi dell'emisfero settentrionale, esclusa la Russia e la Cina, e le previsioni sul raccolto dell'Argentina e dell'Australia (tutti questi dati si riferiscono a circa il 97 % della produzione mondiale — sempre esclusa la Russia e la Cina —) denunciano che la produzione di tutti i cereali è stata quest'anno minore di quella dell'anno scorso con una diminuzione notevole, fatta eccezione per l'avena. Occorre segnalare che la produzione dei cereali nel 1923 è stata eccezionalmente abbondante; se si confronta infatti la produzione di quest'anno colla produzione media del quinquennio 1918 a 1922, anzi che con quella del 1923, si ottengono le seguenti percentuali: frumento 102,9, segale 92,4, orzo 98,3, avena 110,6, mais 90,7. Per il frumento, e in maggior misura per l'avena, la produzione di quest'anno risulta quindi superiore alla media del quinquennio 1918 a 1922, pur rimanendo inferiore per l'orzo, e in misura più notevole per la segale e il mais.

FRUMENTO. — Sempre secondo l'Istituto Internazionale di agricoltura i dati di produzione rappresentanti circa il 97 % della produzione mondiale (ad esclusione della Russia e della Cina) sono i seguenti, per quanto riguarda il frumento: in *Rumania* un calcolo provvisorio della produzione del frumento in questo anno la fa risalire a 20,2 milioni di quintali in confronto a 27,8 dell'anno scorso e a 21,0 media del triennio anteriore. E' da notarsi che la superficie coltivata quest'anno era stata invece in aumento rispettivamente del 18 e del 33 per cento in confronto all'anno scorso e alla media. Colle produzioni rumene si completano ora i dati noti dei raccolti in tutta l'Europa (ad esclusione della Russia). Nel complesso di 27 paesi europei risulta quindi che sono stati prodotti quest'anno 292,7 milioni di quintali in confronto a 340,7 l'anno scorso e a 286,4 media del quinquennio anteriore. Negli *Stati Uniti*, mentre i dati provvisori delle produzioni rilevati in dicembre confermano praticamente le stime fatte in novembre per quanto riguarda il frumento d'inverno, essi segnalano un aumento a riguardo del frumento di primavera. Nel complesso la produzione di frumento d'inverno e di primavera negli Stati Uniti si calcola quindi ora di

237,5 milioni di quintali in confronto a 213,9 nell'anno passato e a 239,8 media del quinquennio anteriore. È da osservare che il raccolto degli Stati Uniti è stato particolarmente abbondante, essendosi ottenuto da una superficie coltivata notevolmente inferiore in confronto all'anno scorso, e ancor più in confronto alla media. Il raccolto *canadese* si conferma invece eccezionalmente scarso, sicchè nel complesso dell'America settentrionale si sono prodotti 311,4 milioni di quintali di frumento contro 342,9 nel 1923 a 313,0 del quinquennio 1918 a 1922. In *Australia* una recente stima non ufficiale della produzione comunicata dal Governo all'Istituto, indica una previsione di 38,1 milioni di quintali in confronto a 34,2 nella campagna scorsa e a 27,5 media del quinquennio anteriore. L'andamento dei prezzi per quanto riguarda il grano americano è improntato a rialzo ed i mercati europei seguono la stessa tendenza.

In Italia i prezzi del frumento hanno raggiunto per i teneri le 180 lire per q.le, e pei duri le 193; sono previsti nuovi aumenti.

Granoturco. — Questo cereale subisce l'influenza degli alti corsi del frumento; il mercato rimane calmo, ma le quotazioni sono sostenute e nuovi aumenti sono previsti. Le quotazioni si aggirano presentemente fra le 100 e le 120 lire per q.le a seconda delle qualità e delle piazze. Il granoturco estero ha mercato molto fiacco, quasi nullo.

Orzo. — Il mercato è abbastanza attivo con prezzi però poco variati in confronto a quelli dell'ultima settimana di dicembre. A Milano si hanno prezzi da L. 120 a 125, a Varese da L. 140 a 145, ad Arezzo da L. 125 a 130, a Bari da L. 130 a 135.

Avena. — Sempre improntato ad attività il commercio dell'avena, con prezzi ancora aumentati così da raggiungere le 125 lire per q.le, e su alcune piazze anche le 135 lire.

Risoni e risi. — Qualche maggiore sostenutezza è segnalata sul mercato di questi prodotti, quantunque le contrattazioni siano poco numerose. A Novara i risoni maratelli si quotano da L. 150 a 155, gli originarii mercantili da L. 145 a 155, gli originarii scadenti da L. 135 a 145, i mezzagrana da L. 135 a 140; mentre i risi originarii hanno prezzi da 215 a 220. A Varese il riso camolino, vial. e ostiglia da L. 260 a 290, il lencino da 245 a 255, il comune mercantile da L. 225 a 235; a Milano i risoni da L. 145 a 160 secondo le varietà; i risi da L. 275 a 285 pel camolino e vialone, da L. 245 a 255 pel maratelli, da L. 215 a 228 per il comune, da L. 225 a 230 per il brillato originario.

FORAGGI. — Non si sono avute variazioni degne di nota nelle quotazioni dei foraggi anche se, in conseguenza dell'inverno relativamente mite il quale permette di tenere al pascolo il bestiame per alcune ore del giorno, si è avuta una diminuzione nella richiesta di foraggi da parte del consumo. Le contrattazioni pertanto seguono con andamento normale e forse non si avrà un ulteriore rialzo dei prezzi a meno che non dovessero verificarsi sensibili cambiamenti meteorici o accentuarsi la richiesta per l'esportazione. Le quotazioni correnti sono: a Milano il maggengo bresciano da L. 65 a 70, il piemontese da L. 58 a 62, il fieno di marcita da L. 41 a 45; a Modena il maggengo vecchio da L. 43 a 45, l'agostano da L. 38 a 40, il terzuolo da L. 32 a 35; a Verona il maggengo da L. 42 a 50, l'agostano da L. 36 a 45, il terzuolo da L. 30 a 37; a Siena il fieno di prato naturale da L. 42 a 45, il fieno di lupinella da L. 42 a 47; a Grosseto il fieno da L. 42 a 45; a Perugia da L. 40 a 45.

Paglia. — Sempre animato il mercato della paglia con quotazioni molto sostenute attorno alle L. 25 per q.le.

Panelli. — Come conseguenza del rialzo nei prezzi delle materie prime, anche le quotazioni dei panelli e mangimi concentrati in genere sono in aumento. Il panello di granone si quota dalle L. 90 alle 92 per q.le., quello di lino in forme da L. 140 a 142, quello di ricino scuro da L. 60 a 62 vagone Genova.

Semi foraggere. — A Moncalvo l'erba medica da L. 850 a 950, il trifoglio da 900 a 1000, il veccione da L. 180 a 200 per q.le; ad Asti il trifoglio da L. 1000 a 1100, l'erba medica da L. 900 a 1000; a Torino il trifoglio violetto da L. 850 a 900. Mercato calmo.

CANAPA. — Sul mercato di Bologna si sono fatte le seguenti quotazioni: morelli scelti da L. 1140 a 1160, buoni da L. 1100 a 1200; partite fine da L. 1140 a 1160, buone da L. 1100 a 1120, medie da L. 1070 a 1090, andanti da L. 1020 a 1040; scarti netti da quarti 800 a 825, scarti quarti da 750 a 770 per q.le. Il mercato segna sostenutezza.

BESTIAME. Bovini. — Il rialzo verificatosi durante le feste natalizie e di capo d'anno non si è ancora allentato e pertanto le quotazioni, per quanto riguarda gli animali da macello, si mantengono abbastanza sostenute. Ancora scarso il commercio dei bovini da lavoro, e sempre sostenuto il mercato dei vitelli da allevamento. Il listino ufficiale della Camera di Commercio di Milano, redatto il 5 corr. porta le seguenti quotazioni: buoi da L. 620 a 690 per la prima qualità, da L. 500 a 610 per la seconda qualità; le vacche da L. 300 a 650, i tori da L. 490 a 670, i vitelli maturi da L. 800 a 1090, gli immaturi da L. 650 a 830, quelli di allevamento da L. 900 a 1075. A Cuneo i buoi da macello da L. 480 a 550, quelli da lavoro da L. 460 a 540, i vitelli da L. 540 a 600; a Moncalvo i buoi da macello da L. 550 a 600 i manzi da macello da L. 580 a 630, i vitelli da 700 a 800, i buoi da lavoro da L. 500 a 550, i manzi da L. 550 a 600; a Rovigo i buoi da L. 500 a 520 per la prima qualità, da L. 320 a 450 la terza e seconda qualità, le vacche da L. 300 a 460; a Oleggio i buoi grassi da L. 550 a 600, i vitelli grassi da L. 720 a 835; a Piacenza i buoi grassi da macello da L. 300 a 550, le vacche da L. 200 a 400, i vitelli maturi da L. 600 a 875, gli immaturi da L. 650 a 1000; a Bologna i buoi da macello da L. 400 a 530, le vacche da L. 360 a 510, i vitelli di latte da L. 800 a 860; a Perugia da L. 480 a 550 i buoi, le vacche da L. 400 a 450, i vitelli da L. 750 a 800; a Foggia i bovini di prima qualità da L. 500 a 550, quelli di seconda qualità da L. 450 a 500.

Suini. — I maiali grassi hanno mercato abbastanza calmo, mentre più vivo è il commercio per i magroni ed i lattonzoli. A Cuneo i grassi da L. 750 a 855, da allevamento da L. 750 a 1050, i lattonzoli da L. 180 a 215 al capo; a Moncalvo i grassi da L. 850 a 900, i magroni da L. 880 a 930, i lattonzoli da L. 900 a 1000; a Parma i grassi da L. 850 a 900, i lattonzoli da L. 270 a 320 per capo, i magroni da L. 750 a 900 il q.le; a Bologna i maiali di razza romagnola da L. 1020 a 1080 per q.le.

Pollame. — I prezzi si mantengono stazionarii sulle seguenti basi: a Milano i tacchini vivi da L. 9,50 a 10, i capponi vivi da L. 11,75 a 12,25, le faraone da L. 12 a 12,25, i pollastri da L. 12,50 a 13,25, le galline vive da L. 11,25 a 11,75, i piccioni grossi da L. 4 a 5 caduno.

UOVA. — Si riscontra un sensibile ribasso sul mercato delle uova, nonostante che la richiesta sia animata. A Milano le scelte da bere si quotano da L. 9,40 a 9,50 la dozzina, le correnti da L. 9,10 a 9,20, le refrigerate da L. 8,20 a 8,30, quelle della calce da L. 7,60 a 7,70.

ORTAGGI. — Ad Asti i fagiuoli si quotano da L. 150 a 210 per q.le, le fave da L. 125 a 128, i ceci da L. 160 a 180, le patate a L. 60 il q.le; a Torino i fagiuoli Saluggia da L. 170 a 175, i tondini bianchi da L. 225 a 230, i piatti bianchi da L. 280 a 300, le fave nazionali da L. 124 a 125 al q.le tela per merce; a Bari le fave di cottura da L. 150 a 160, le lenticchie da L. 260 a 265, i fagiuoli bianchi nostrani da L. 210 a 220, i piselli verdi nostrani da L. 100 a 125.

CASTAGNE. — Ad Alba le castagne secche da L. 13 a 15 al mg., ad Asti da L. 13,50 a 14, a Varese da L. 12,50 a 14, ad Arezzo da L. 12 a 12,50.

VINI. — Il mercato risente ancora di notevole calma, ma le quotazioni si sostengono su basi elevate quasi dappertutto. E' da segnalarsi una notevole attività, svoltasi specialmente prima delle ultime feste, nell'Emilia dove la disponibilità si è di non poco ridotta. Anche la Toscana ha segnato un forte movimento di esportazione che fu sensibile anche per le Puglie e per la Sicilia. I vini bianchi e quelli fini da bottiglia sono anche in questo periodo attivamente trattati con prezzi tendenti al rialzo, specialmente per le qualità superiori e di lusso.

Redaz.

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

STAB. TIP. SUCC. CASSONE - CASALE